

Indice

- p. 7 Prefazione all'edizione italiana di Rafael Argullol
9 Introduzione di Germana Volpe
- El afilador de cuchillos. (Un poema)
L'affilacoltelli. (Un poema)
- 34 I. El goteo
I. *Il gocciolio*
- 36 II. A vista de pájaro
II. *Veduta aerea*
- 38 III. Deslumbramiento
III. *Bagliore*
- 40 IV. El bufón
IV. *Il buffone*
- 42 V. El gran zoco
V. *Il grande suk*
- 44 VI. Carnaval
VI. *Carnevale*

- p. 46 VII. El padre oscuro
VII. *Il padre oscuro*
- 48 VIII. Génesis
VIII. *Genesi*
- 50 IX. La deuda
IX. *Il debito*
- 52 X. El lugar secreto
X. *Il luogo segreto*
- 54 XI. El terremoto
XI. *Il terremoto*
- 56 XII. El cántico de los Desnudos
XII. *Il cantico dei Nudi*
- 58 XIII. Los hijos del temblor
XIII. *I figli del tremore*
- 60 XIV. Camino doble
XIV. *Doppio sentiero*
- 62 XV. Los Invisibles
XV. *Gli Invisibili*
- 64 XVI. El limbo
XVI. *Il limbo*
- 66 XVII. La Ciudad Encantada
XVII. *La Città Incantata*
- 68 XVIII. El Ángel Espurio
XVIII. *L'Angelo Spurio*

- p. 70 XIX. La lección
XIX. *La lezione*
- 72 XX. El árbol
XX. *L'albero*
- 74 XXI. La segunda oportunidad
XXI. *La seconda opportunità*
- 76 XXII. Los nombres
XXII. *I nomi*
- 78 XXIII. El Rey Efímero
XXIII. *Il Re Effimero*
- 80 XXIV. La vida de las cosas
XXIV. *La vita delle cose*
- 82 XXV. La posada
XXV. *La locanda*
- 84 XXVI. El subsuelo
XXVI. *Il sottosuolo*
- 86 XXVII. El caos y la danza
XXVII. *Il caos e la danza*
- 88 XXVIII. El centro
XXVIII. *Il centro*
- 90 XXIX. El Pasajero
XXIX. *Il Passeggero*
- 92 XXX. Juego de juegos
XXX. *Gioco dei giochi*

- p. 94 XXXI. El viejo pescador
XXXI. *Il vecchio pescatore*
- 96 XXXII. Los ojos del padre
XXXII. *Gli occhi del padre*
- 98 XXXIII. El cuchillo
XXXIII. *Il coltello*
- 101 Note

Prefazione all'edizione italiana

El afilador de cuchillos, che ora si presenta nella sua versione italiana, è un libro poetico scritto nel 1997 e pubblicato a Barcellona l'anno successivo. Ricordando ora, ventitré anni dopo, le circostanze della sua scrittura la prima cosa che mi viene in mente è la parola *convalescenza*.

In effetti scrissi il testo durante un lungo periodo di convalescenza dopo un grave problema alla schiena e un'operazione chirurgica importante. Successivamente dovetti affrontare una prolungata e fastidiosa riabilitazione per recuperare la mobilità del braccio destro, temporaneamente perduta. Fu nel corso di questa riabilitazione che il testo crebbe in un quaderno, con la particolarità che, essendo destrimano, dovevo scrivere a fatica con la mano sinistra.

Un giorno, mentre mi trovavo nel centro di riabilitazione, sentii attraverso la finestra il suono caratteristico di un affilacoltelli. Erano anni che non sentivo un suono simile e immediatamente la memoria mi trasportò all'infanzia, quando era abituale ascoltare gli arrotini di strada. Pertanto il poema – composto da trentatré poesie – è orientato verso l'infanzia in varie occasioni.

In altre, tuttavia, vive completamente nel presente, in quel presente, segnato dal dolore e dalla lotta che implicava il recupero della salute. Leggendolo ora, posso ancora percepire le tracce della sofferenza e gli entusiastici segni della guarigione. A partire da un determinato momento di quel 1997 smisi di scrivere con la mano sinistra per farlo, di nuovo, con la destra, segno della forza recuperata.

Ho riletto *El afilador de cuchillos* nella bella traduzione di Germana Volpe (l'italiano spesso mi sembra la mia lingua materna). E dalla lettura ho dedotto le vive contraddizioni di quel periodo. Non c'è dubbio sulle pennellate cupe che dominano parte del poema ma, al tempo stesso, non faccio fatica a intravedere l'allegria del corpo nel ritrovarsi. E non c'è piacere più grande che quello dei sensi che si ritrovano dopo essersi smarriti.

Rafael Argullol

Barcellona, novembre 2020

Introduzione

Rafael Argullol, poeta dell'origine

El afillador de cuchillos (El Acantilado, Barcellona 1999) è la terza raccolta di poesie di Rafael Argullol, che con questo testo ritorna alla scrittura poetica dopo poco più di un decennio dedicato principalmente alla narrativa e alla saggistica. Il libro – che nelle intenzioni del poeta presenta un'unità discorsiva, come si evince dal sottotitolo (*Un poema*) – è redatto dapprima in lingua castigliana, poi il carattere intimo che lo contraddistingue ne suggerisce una seconda versione in lingua catalana, pubblicata con il titolo di *L'esmolador de ganivets* (Quaderns Crema, Barcellona 1998)¹. Si tratta del primo testo poetico che Argullol pubblica nella sua lingua materna, l'idioma appreso in famiglia durante la lunga dittatura franchista (1939-1975) che impose l'uso del castigliano a tutto il territorio nazionale, relegando le altre lingue ispaniche alla sfera domestica e all'ambito degli affetti più intimi. L'auto-traduzione si realizza quasi simultaneamente alla prima stesura del testo, a partire dalla lingua della so-

1. Lo afferma lo stesso Argullol in una corrispondenza privata con la scrivente, aggiungendo che le due edizioni uscirono simultaneamente, sebbene per questioni meramente burocratiche l'edizione catalana risulti anteriore a quella castigliana.

cialità verso quella degli affetti o, come si suole dire, dalla lingua del centro verso quella della periferia; cosicché appare motivata più da un desiderio di ri-creazione letteraria, o forse dalla curiosità di sperimentare le differenti possibilità espressive e le sonorità delle due lingue, che dall'intenzione di offrire l'opera ad un mercato più ampio. Pochi anni prima, con *El cazador de instantes. Cuaderno de travesía (1990-1995)* (Destino, Barcellona 1996), Argullol ha inaugurato un percorso di costruzione del mito personale. Non è un caso che entrambi i testi trovino nel duplice momento creativo², in cui il «discorso fissato dalla scrittura»³ (Ricoeur 1989, p. 134) si fa fluido per essere nuovamente fissato in altre forme, la conferma e la testimonianza di una tensione verso una unità identitaria intesa come punto di sintesi e di riconciliazione di due culture storicamente contrapposte, ma evidentemente percepite come parti integranti e dialoganti di un sé polifonico ugualmente imprescindibili. La traduzione di *El afilador de cuchillos* che qui si offre fa parte di un progetto di rilettura critica dell'opera argulloliana già iniziato con uno studio monografico sulla presenza del mito nella narrativa dello scrittore catalano dal 1981 al 1998⁴; essa risponde, inoltre, al proposito di avvicinare il lettore italiano ad un autore che ha sempre intrattenuto con la cultura della nostra penisola un rapporto privilegiato, non solo perché

2. Anche *El cazador de instantes. Cuaderno de travesía (1990-1995)*, che precede di qualche anno *El afilador de cuchillos*, è pubblicato in duplice versione; nello stesso anno appare anche in lingua catalana con il titolo di *El caçador d'instantes. Quadern de travessia 1990-1995* (Destino). Sarà poi ripubblicato in castigliano nel 2007 (El Acantilado, Barcellona) e in catalano nel 2009 (Bubok Publishing).

3. Il riferimento è alla definizione, elaborata da Paul Ricoeur, del testo come «discorso fissato dalla scrittura» (Ricoeur 1989, p. 134).

4. Volpe 2020.

l'Italia ha contribuito alla sua formazione intellettuale, ma anche perché essa è lo scenario in cui si colloca l'azione del suo primo romanzo, *Lampedusa. Una historia mediterránea* (Montesinos, Barcellona 1981)⁵, e perché dell'arte e della letteratura italiane è intrisa buona parte della sua produzione saggistica.

Rafael Argullol nasce a Barcellona nel 1949; quando, con la morte di Francisco Franco avvenuta nel 1975, in Spagna si dà avvio al delicato processo di ricostruzione e di transizione verso la democrazia, egli si trova a Roma, dove sta portando a termine un periodo di studio in storia dell'arte. Ha già completato nella sua città natale le carriere universitarie in filologia ispanica (1972) e in economia (1974), che completerà con un titolo in scienze dell'informazione (1978) e con un dottorato in filosofia (1979), mentre rimangono incompiuti gli studi di medicina⁶. La sua maturazione culturale ed intellettuale si compie in un paese isolato, fragile e vulnerabile che finalmente proverà, dopo la morte del *caudillo*, a recuperare anche le identità calpestate durante i quasi quarant'anni di tirannia. Sempre fortemente critico nei confronti del regime – la cui disumanità ha sperimentato sulla propria pelle in carcere, dove viene rinchiuso per

5. Nella nota all'edizione italiana (traduzione di Giulia Pasini, Lantana, Roma 2012), Argullol racconta, inoltre, che l'intreccio argomentale del romanzo è stato concepito proprio nell'isola siciliana; per di più, rivela che la prima redazione del testo – andata perduta durante un trasloco – è stata realizzata in lingua italiana (Argullol 2012, p. 11).

6. Oltre all'esperienza romana (1974-1976), ricordiamo che Rafael Argullol trascorre dei periodi di studio anche presso l'Università di Berlino (1977), dove frequenta un seminario sulla Storia delle Idee, e presso il Warburg Institute di Londra (1978), dove riprende gli studi di Storia dell'arte; attualmente è professore di Estetica e Teoria dell'Arte nella Facoltà di Studi umanistici della Universidad Pompeu Fabra di Barcellona.

aver preso parte alle contestazioni studentesche dei primi anni '70-, a cinque anni di distanza dalla sua fine, nel 1980, Argullol comincia a pubblicare i frutti delle sue occupazioni letterarie.